

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.00.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

FRANCESCO CRISPI

Giovedì scorso, 12, cinquantasettesimo anniversario di quella rivoluzione intimata al Borbone a giorno fisso, che ha tutti i caratteri d'una sfida cavalleresca, l'eroica Palermo scioglieva il debito d'italiana gratitudine, inaugurando un monumento nazionale a Francesco Crispi.

E noi qui, dalle modeste colonne del nostro piccolo giornale di provincia, ci associamo di gran cuore a quelle onoranze.

Francesco Crispi è l'unico uomo il cui nome possa scriversi accanto a quelli di Bettino Ricasoli e di Luigi Carlo Farini, cioè subito dopo i quattro Massimi Fattori della patria Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi. Come il Ricasoli assicurò all'annessione la Toscana, come il Farini le assicurò i ducati e le Romagne, Francesco Crispi, intelletto di quella spedizione del mezzogiorno di cui Garibaldi fu il leggendario eroe, cooperò più di tutti e sopra tutti — secondo solo al Grande Nizzardo — a dare all'Italia Napoli e Sicilia: il che significava darle l'unità. Appunto per questo, egli, mazziniano d'origini, poi dissidente da Mazzini per questioni di metodi e di forma, rimase il più vero mazziniano anche dopo, perchè la parte essenziale del programma del Grande Genovese, e per la quale egli merita l'eterna gratitudine di noi tutti, è quella della nazionale unificazione e dell'alta missione italica nella nuova civiltà.

Un grande Italiano ha veramente compreso un altro grande: Giosuè Carducci ammirò Francesco Crispi nei giorni felici, ma non per il lustro del potere; l'ammirò quando troppi gli si volsero contro — Catoni sfruttanti le parvenze della morale —; lo ammira e lo ama e lo compiangere ora che egli è disceso nella pace del sepolcro. Giosuè Carducci, al quale, pur tra l'accieciamento delle polemiche e delle battaglie, nessuno poté negare l'altissima, dantesca moralità, e il disinteresse spinto fino al sacrificio, è stato sempre fedele all'amicizia per Crispi nella lieta e nell'avversa fortuna, si è mantenuto e si mantiene sempre mestamente devoto alla memoria sua, dacchè è scomparso; e noi non possiamo provare vergogna alcuna, ma ci sentiamo anzi orgogliosi nel trovarci concordi col massimo vate della Patria.

Giosuè Carducci — pure accedendo alla monarchia plebiscitaria per ragioni patriottiche e non per interesse, come vi accette Crispi quand'era molto lungi dal potere — è della sostanza del pensiero nazionale mazziniano il più degno interprete; egli il nome di Mazzini, da lui sempre onorato, proclamò come quello d'apostolo dell'italianità, al cospetto di re Umberto I, quando, commemorando le antiche origini dello Studio bolognese, attestava ancora una volta come il pensiero sia necessaria premessa all'azione. Ed è appunto per questa adesione all'essenzialità del pensiero

mazziniano che Giosuè Carducci ha potuto essere sincero amico e caldo ammiratore di Francesco Crispi.

Lasciamo a chi del mazzinianismo fa una formola d'ignoranza e di violenza, lasciamo alle piccole anime, ai piccoli, microscopici cervelli, materati d'invidia e d'imbecillità, blaterare indarno. Lasciamo gracchiare gli sfruttatori e adulatori del vero sovrano moderno — la povera ignara moltitudine — e per questo appunto simili ai cortigiani degli antichi regali despoti, stolti ed ignari anch'essi. Cortigiani di piazza e cortigiani di Corte si somigliano; anzi, mutati i tempi, le forme ed i nomi, sono la stessa cosa. Costoro che piaggiando i volghi arrischiano tutt'al più di buscarsi una medaglietta da deputato, per iscorrazzare gratis l'Italia in ferrovia, non possono nemmeno inalzarsi all'altezza dei tacchi di chi per far libera ed una l'Italia arrischiava ogni giorno la testa.

La vigliaccheria e l'opportunismo ci renderebbero utile il denigrare oggi Francesco Crispi o almeno il tacere intorno a lui; ma non esitiamo invece a consacrargli, anche in quest'ora, il modesto ma sincero omaggio della nostra ammirazione e della nostra gratitudine.

E gli siamo grati non solo dell'opera di cospiratore, ma altresì di quella di ministro e reggitore del governo italiano, che, soltanto sotto di lui, dopo Cavour, assurse alla dignità e ottenne dalle estere potenze il rispetto che gli si conveniva.

Se una infelice impresa, che egli non aveva iniziata, e che trovò pregiudicata da errori altrui, se la disgrazia di non aver validi cooperatori, se soprattutto la stanchezza della sua tarda età vollero che la sua vita pubblica si chiudesse malinconicamente, mentre tanta luce aveva sfolgorato sopra i migliori suoi anni, noi, memori pure che delle conseguenze furono principalmente responsabili i piccoli e micromani successori, non possiamo per questo dimenticare i suoi titoli alla gloria.

Uomo di passione, fu spesso ingiusto in qualche apprezzamento intorno agli avversari; ma, caldo amante del suo paese, nessuno fu più pronto di lui a dimenticare il risentimento personale per lavorare insieme con gli avversari di ieri in pro' della Patria.

Venuto su tra le tempeste della rivoluzione, dov'è tanto facile accozzare e mescolare elementi buoni e cattivi; non atto a regolare metodicamente le cose sue; egli poté lasciare che gli si formasse un contorno, in cui non mancarono errori e colpe. Ma egli, che avrebbe potuto — onnipotente prima con Garibaldi e poi col Re — essere più che milionario, è morto povero.

Francesco Crispi, cospiratore o ministro, ebbe sempre altissima l'idea della dignità e della missione d'Italia. Da quel sole in cui i suoi occhi d'aquila potevano fermamente fissarsi, gli occhi dei poveri pulcini erano abbacinati; e perciò pigolavano protestando.

Pure, questi almeno meritavano qualche scusa. Ma v'erano anche gli ipocriti, che sfruttavano quei pigolamenti per arraffare un po' di potere: v'erano i pigmei che tentavano, a forza di spinte e d'arrancamenti, salire al piedestallo lasciato vuoto dalla statua; v'erano di quelli, che, sperando dall'abbiezione della patria vedere facilitata la via al rovesciamento d'Istituzioni per essi aborrisce, aiutavano quei meschini nelle loro imprese. Meglio un'Italia piccola repubblicana, che un'Italia grande monarchica.

Ebbene, quando vediamo che i nemici dello Statista siciliano sono così fatti, noi non possiamo provare che un senso di disgusto, da cui ci riscattiamo gridando: "Onore alla memoria di Francesco Crispi!"

OCCORRE PENSARE ANCHE AI CONTRIBUENTI

L'on Colajanni, nella sua *Rivista popolare*, torna ad occuparsi delle pretese sempre crescenti degli impiegati e dei ferrovieri, e ribadisce il concetto che si debba, prima che a queste classi già abbastanza privilegiate rispetto a tutte le altre classi di lavoratori in genere, volgere le cure a riforme di carattere più generale e nazionale, val quanto dire allo sgravio dei tributi.

È la riaffermazione e maggiore illustrazione della tesi già posta dallo stesso deputato di Castrogiovanni, presa in esame e largamente sviluppata dall'on. Nitti; è l'esposizione di un cumulo di ragioni economiche, politiche e sociali, che si oppongono a questa strana e pervadente imposizione speciale di classe, e ne dimostrano l'ingiustizia insieme e il danno che è destinato a risentirne la gran massa del popolo italiano.

E non ci voleva meno dell'indipendenza e anche della franca rudezza di Napoleone Colajanni per lanciare al pubblico considerazioni di tal natura e gravità, in evidente contrasto con tutta la corvità e fino a un certo punto la retorica degli uomini militanti nei partiti comuni o affini dell'on. Colajanni, i quali, sol perchè si tratta di richieste e di miglioramenti materiali su vasta scala, sol perchè si trovano di fronte a classi numerose ed organizzate, credono di rendere un servizio alle loro idee e, in maggiore o minore buona fede, agli interessi della democrazia in genere, secondando tali movimenti e aggiungendovi l'autorità ed anche quegli incitamenti riflessi che derivano dal consenso, dall'approvazione e dall'appoggio apertamente e solennemente professato.

Evidentemente — ed è bene che ciò sia stato detto da un uomo come l'on. Colajanni — questa è una delle tante deviazioni dello spirito pubblico e dei veri pubblici generali interessi, nella quale chi veramente si mostra logico e coerente, meglio anzi, chi creandola, ingigantendola o secondandola fa effettivamente il proprio tornaconto, è il partito socialista. A questo, infatti, giova qualunque malcontento, qualunque agitazione, qualunque organizzazione, che abbia delle rivendicazioni a fare, delle pretese da accampare, delle condizioni da imporre, si tratti di contestazioni fra privati o di contestazioni con lo Stato e le pubbliche aziende. E sono uomini e gruppi di quel partito che ispirano, preparano, capeggiano, sorreggono tali movimenti, a volte giusti, a volte eccessivi, a volte riparazioni di diritti veri e proprii, a volte prepotenze gravi e intollerabili, ma sempre conferenti al partito simpatie, prestigio, forze e gregari novelli.

Di ciò per lungo tempo non si sono avvedute le classi così dette dirigenti; e non se ne sono avvedute sia quando hanno troppo tardato certi riconoscimenti di equità e di giustizia, o sono state e si son mostrate o inerte o inette a risolvere certi problemi urgenti o improrogabili, sia quando con non minore inerzia e inettitudine hanno assistito allo svolgersi e dilagare delle nuove correnti, credendo o di fronteggiarle con antiche resistenze, se non pure violenze, o lasciandole precipitare senza darsi conto delle necessità incalzanti e del fatale andare verso eccessi, incompatibili con le condizioni reali del paese.

Ora le proteste, le rescispiscenza, il grido di: *ba-sta!* che viene, non più dalle file dei partiti schiettamente costituzionali, ma da quelli più avanzati, dimostra che siamo arrivati a quel che si chiama scientificamente il punto di saturazione, dimostra che l'opinione pubblica, risvegliatasi finalmente, comincia a contrapporre gli interessi di tutti alle esigenze dei pochi, comincia a spaventarsi dell'andazzo sempre più pericoloso delle continue e troppo frequenti e crescenti pretese particolari a spese del pubblico erario, che è sacrificio e danaro di tutti.

Quei funzionari dello Stato che si ergono apertamente contro lo Stato medesimo, onde vivono e hanno benefici che altri non hanno; quei ferrovieri che reclamano per sé, a momenti, più di quel che il reddito ferroviario può dare, hanno stancato la pubblica pazienza, con la minaccia di esaurire, in gran parte per loro, le risorse dell'erario. D'anno in anno i bilanci delle pubbliche amministrazioni si gravano sempre più di nuove spese per gli impiegati dipendenti; e d'anno in anno si assiste sempre più al tristissimo spettacolo di vedere, non solo aumentate le richieste, ma l'audacia delle pretese e della controproposizione ai pubblici poteri.

Nessuno contesta, ed io meno degli altri, che, dove un diritto vi sia, un trattamento equo da fare, una giustizia da rendere, non si tardi o si trovi modo di farlo; ma già non poco si è fatto, e, con tutte le buone disposizioni verso il meglio, non si riesce a ottenere che la voce del dovere, e quella dei pubblici e superiori interessi trovi l'eco e il rispetto che meritano.

È tempo, adunque, di ristaurare l'impero della ragione e del diritto di tutti, e l'ultima parola dell'on Colajanni non è che l'espressione di questa necessità e di questa verità.

L' allevamento suino nel Circondario di Cesena

In un giornale politico quotidiano ricordo di aver letto, un anno fa, che in una provincia dell'Italia Media si era ottenuto un maiale del peso di Kg. 340; e si aggiungevano alcuni apprezzamenti su questo sviluppo suino veramente... colossale, prendendo occasione da questo esempio per accreditare la razza del luogo.

Io avevo già accennato nel n. 5-1904 di questo stesso giornale ai meravigliosi risultati conseguiti dal sig. cav. Pietro Cacciaguerra di Savignano di Romagna nel 1904 e dal sig. Alessandro Turchi di Ballignano: quindi mi astenni dal fare i necessari confronti.

Oggi però, che per fortuna mi capita tra mano il resoconto di una partita di 70 capi suini venduti dallo stesso sig. cav. Pietro Cacciaguerra di Savignano di Romagna al sig. Domenico Ferrari di Colechio (Parma), e consegnati il 7 Gennaio 1905, mi faccio un dovere additare ad esempio « quanto puote la virtù che vuole ».

Perchè, d'altra parte, chiaro apparisca, che quanto è stato conseguito dall'intelligente allevatore sig. Cacciaguerra è il frutto di una accurata selezione di prodotti ottenuti dalla razza Yorkshire incrociata con l'indigena e non una eccezione, senz'alcun fondamento di facoltà ereditaria, quindi trasmissibile, mi piace mettere a confronto il peso dei capi suini venduti l'anno scorso, col peso dei capi suini venduti quest'anno, riservandomi di fare poi le necessarie deduzioni.

Debbo avvertire, che nella citazione, che per comodità di confronto, ho deciso di fare delle cifre da me pubblicate nel 1904, come sopra è detto, tralascierò di riferire i nomi dei coloni presso i quali fu effettuato allora l'allevamento. Non posso, né sarebbe ben fatto, tacere i nomi dei coloni presso



SONETTI DI ROMAGNA

a F. M.

I.

Tu mi scrivi da lunge: — « Ah, che fors' hai dimenticato il nostro suol nativo, ove, re de' bei campi, erge l'ulivo la folta chioma e non si sfronda mai: »

torna, ch'è tempo, e qui ritroverai il vecchio nido ove sei nato, e 'l divo sol nostro amico e 'l nostro ciel giulivo; torna, ch'è tempo, lunge fosti assai... » —

Triste voce è la tua, che a me disserra tante memorie, sì che spesso sento la nostalgia di nostra estrema terra.

Ma non posso tornar, poi che 'l destino lunge mi vuole, e qui gioia e tormento ogni giorno discopre in mio cammino.

II.

Gioia e tormento! Questo è grave e spesso chiede agli occhi miei stanchi ansia di pianto. L'altra è buona, e sorride entro 'l bel canto che da l'ospite terra a me vien presso.

Bella Romagna! è in questo nome impresso tutto un poema millenario e un vanto: ieri ruggito di chi giacque affranto, oggi peana al popolo commesso.

E poi, credi, qui arcana erra pel giorno una fatalità, che monte e mare comprende, e dice dolci nomi intorno:

« ch'io spesso accarezzo il sogno antico chiudendo gli occhi nel non vano andare, col dolce amore d'un fedele amico.

III.

Oggi ascolta con me. Dice una voce: — Io sono Isotta, e a Rimini in un tempio, a cui vano confronto è ogni altro esempio, dormo per sempre sotto un' aurea croce.

E dice un'altra: — Io giacqui a una feroce sorte, che di me fece orrido scempio; son Parisina, e vo' pensando all'empio martir d'un giorno sanguinoso e atroce.

Passano. E poi sul colle di Polenta un terzo cuore femminil si spezza dentro a un singhiozzo che dolor diventa,

mentre par che a un cipresso alto si mesca l'inno dell'infelice alma bellezza, che va dicendo in un sospir: Francesca!

IV.

E ascolta ancor quest'ultima elegia.

Da Ravenna si leva un trionfale grido alla gloria del suo San Vitale, e s'acqueta in un'alta teodra.

Appar, fra tanto, senza compagnia, una grande e severa ombra su l'ale: Dante! è 'l suo nome vè per immortale voce portato oltre ogni umana vita.

Guarda Ei d'intorno i monumenti e 'l piano, da una luce di fuoco oggi baciati, e tenta andar, come vorria, lontano,

ma poi s'arresta... e par che qui rimagna: — Ah! fiorentini, fiorentini ingrati, non lascio più la terra di Romagna!

GIUSEPPE GIGLI



i quali furono allevati i capi suini venduti quest'anno.

Resoconto comparativo dei capi suini venduti dal signor cav. Pietro Cacciaguerra di Savignano di Romagna il 7 Gennaio 1905 ed il 27 Dicembre 1904:

Capo N. suino	Coloni allevatori del 1905	Anno 1905	Anno 1904
1	Pedrelli Giuseppe	Cg. 397	Cg. 393
2	Sartini Giuseppe	395	390
3	Montecampi Paolo	389	373
4	Stacchini Isidoro	384	359
5	Biondini Luigi	353	354
6	Rocchi Davide	351	348
7	Donnini Antonio	349	340
8	Renzi Agostino	342	336
9	Magnani Giovanni	339	324
10	Amaduzzi Felice	339	320
11	Balocchi Andrea	327	324
12	Severi Ferrante	326	320
13	Magnani Giovanni	326	316
14	Bianchi Giovanni	324	309
15	Grassi Domenico	322	
16	Magnani Luigi	320	
17	Zanotti Ernesto	319	
18	Braghittoni Gius.	313	
19	Campebelli Claudio	313	
20	Farabegoli Ferran.	307	

(1) Cg. 6.835 Cg. 4.806

(1) Peso della Pesa pubblica di Savignano di Romagna.

Dai confronti suesposti è facile rilevare, che per quanto la media di Cg. 341,700 per capo suino venduto quest'anno sia inferiore di poco alla media di Cg. 343 per capo suino venduto nel 1904, è notevole d'altra parte il fatto importantissimo, che questo straordinario ingrassamento, nel 1904 fu raggiunto su 14 soli dei 65 capi venduti cioè sul 21,53 o/o mentre quest'anno sopra 70 capi venduti sono 20 i capi, che hanno raggiunto vere proporzioni colossali, cioè il 28,55 o/o.

Va notato inoltre che il peso del primo capo suino venduto quest'anno è di 4 Cg. superiore al peso del primo capo suino venduto nel 1904, mentre il peso del 14° capo suino venduto quest'anno è superiore di 15 Cg. al peso del 14° capo suino venduto nel 1904.

Mi dispenso da ogni altro genere di commento, perchè dai pratici allevatori di altre Provincie d'Italia sarà meritamente apprezzato in tutta la sua importanza l'esemplare indirizzo razionale dell'allevamento suino seguito dal benemerito cav. Cacciaguerra.

Il merito diviene poi maggiore quando si considera, che la sciolta prolungata dell'estate scorsa ha contrariato moltissimo l'allevamento suino.

Colgo l'occasione per far noto, che oltre il Sig. Cacciaguerra mi hanno procurato il piacere di ammirare bellissimi esempi d'ingrassamento suino il già ricordato Sig. Alessandro Turchi di Ballignano, premiato all'Esposizione di Ravenna, la Congregazione di Carità di Cesena, il Sig. D. Pio Montemaggi di Cesena ed altri allevatori di cui mi sfugge il nome.

E. MAZZEI.

Nostre Corrispondenze

Da SAVIGNANO

12 GENNAIO.

(x) Sul "Resto del Carlino" dell'11-12 corrente è stata pubblicata una corrispondenza di qui, in cui si dice che, mentre questo Consiglio comunale, dopo non lievi difficoltà, aveva approvato il bilancio 1905, radiando le spese di giustizia, ed era riuscito, con non lieve, anzi insensibile aumento della sovrimposta, a far fronte alle spese per lavori utili al paese ed alla classe operaia, e ad assicurare un regolare funzionamento della refezione scolastica ecc., la Giunta prov. amm. non soltanto non approvava il piccolissimo aumento della sovrimposta, ma reintegrava in bilancio le non poche spese che dovrebbe sostenere il Governo, e per pareggiare falciava quasi tutte le spese facoltative.

Si come la detta corrispondenza ha porto occasione per divulgare qui in paese che l'Amministrazione dei così detti partiti popolari aveva saputo provvedere col bilancio a tutti i bisogni della popolazione, e che l'Autorità tutoria, per ragioni d'indole politica, abbia inteso di porre gli amministratori in condizioni tali da non poter più andare innanzi, così è utile mettere le cose a posto, e far conoscere:

1. Che l'insensibile aumento d'imposte, deliberato, era di L. 3524.23;

2. Che le opere pubbliche, per le quali vennero stanziati fondi nel bilancio, si riducono alla ricostruzione dei selciati, che non sappiamo quanto sollievo possa dare

alla classe dei braccianti; è stata bensì deliberata in massima la contrattazione di un mutuo di L. 10000 per lavori di completamento del cimitero, ma fuora non si è concluso nulla. Ad ogni modo i fondi, stanziati in bilancio per le opere pubbliche, non sono stati menomamente toccati dall'Autorità tutoria, che li ha mantenuti per intero;

3. Per la refezione scolastica era stato proposto dalla Giunta municipale un fondo di L. 600; il Consiglio lo aveva portato a L. 1000, e la Giunta prov. amm. lo ha ridotto a L. 500, con un aumento di 200 lire in confronto del fondo stanziato nel bilancio 1904, che era di L. 300. Non si disconosce l'utilità dell'istituzione, ma bisogna anche aver riguardo alla potenzialità del bilancio ed all'interesse dei contribuenti, e riteniamo che l'Autorità tutoria abbia piuttosto largheggiato consentendo che la cifra venisse portata da L. 300 a 500;

4. Le altre spese favolative, radiate, o sono puramente voluttuarie, o rappresentano largizioni personali, e non si comprende come, per la radiazione di spese siffatte, gli Amministratori possano lamentarsi di veder inceppata l'azione propria;

5. Le non poche spese giudiziarie, che la Giunta prov. amm. è stata obbligata a ripristinare perchè tuttora obbligatorie per legge, si riducono a L. 130 per l'ufficio di conciliazione, L. 120 per la Corte d'assise e pel tribunale, e L. 160 per la pretura, tenuto conto delle quote che stanno a carico degli altri Comuni del mandamento. Così stanno le cose. Giudichino gl'imparziali.

CESENA

TEODORICO BONACCI

Ci giunge improvvisa e dolorosa la notizia della morte di Teodorico Bonacci nella non tarda età di 67 anni Giureconsulto insignite ed illibato, di schietta e incrollabile fede liberale, valoroso volontario garibaldino nel 1866, coscienzioso ed austero rappresentante della Nazione, ministro integerrimo, egli lascia in quanti lo conobbero il più caro ricordo di stima ed affetto.

Genero di P. S. Mancini, non ebbe d'uopo di sfruttarne il nome per essere qualche cosa; tutto dovendo invece al proprio ingegno elettissimo, allo studio profondo, alla coscienza intera.

I democratici costituzionali di Cesena hanno speciale ragione di volgergli l'estremo, riverente saluto, perchè sul suo nome, in una elezione politica suppletiva del Dicembre 1887 — al tempo dello scrutinio di lista — combatterono onoratamente.

Circolo Democratico Costituzionale

Per iniziativa del Gruppo giovanile di questo Circolo, il giorno 15 Gennaio corr. alle ore 20.30, nella solita sala del Palazzo Fantaguzzi, verrà dato un CONCERTO per il quale presteranno gentilmente l'opera loro il pianista Pietro Raggi e il violinista Gino Severi.

Il presente avviso serve per invito a tutti quei soci, ai quali non fosse pervenuta apposita circolare.

Vendita di pane — Facciamo osservare all'acuto *Popolano* che le misure, le quali erano necessarie, e perciò utili, quando mancava il forno normale, cessano di essere tali quando questo esiste. Una volta usava anche il calchiere; ma chi non sa che gli spacci normali vi contraddicono? Resta quindi l'osservazione che il Municipio . . . forno, valendosi di mezzi che erano giustificabili quando esso non era produttore di pane, snatura il provvido fenomeno della concorrenza.

Quanto poi alla sorveglianza su spacci . . . d'altro genere, eh, via *qui trompe-t-on-ici?*

Ivo Zaccari — continua a trionfare nei teatri di Sicilia: di che vivamente ci compiaciamo.

La Reverenda Camera del lavoro di Cesena — ha votato, nel Congresso di Genova, l'ordine del giorno più rivoluzionario: ragione per cui il Municipio la sussidia e protegge coi danari dei contribuenti, che in grandissima maggioranza non sono rivoluzionari.

Scambio di visite — In questa settimana, è avvenuto uno scambio di visite tra il nuovo Vescovo e le autorità locali pubbliche, giudiziarie e militari.

Sappiamo poi che tra lo stesso Vescovo ed il Sindaco v'è stato uno scambio di lettere. Ci parrebbe opportuno che il Municipio ne desse comunicazione al pubblico per mezzo dei giornali locali.

Piano sanitario — Agli allegri sgambetti del *Popolano* non abbiamo che una sola osservazione a ribadire: i monarchici — che i *popolari* battezzano per autoritari e *foveaioli* — hanno sempre chiamata la benemerita classe dei medici ad esprimere il proprio parere sulle riforme che la concernono; i repubblicani non lo hanno fatto: e la G. P. A. ha respinto il loro piano anche per questa ragione.

R. Liceo-Ginnasio — In seguito al trasferimento del prof. De Stefani, lo ha sostituito, nelle classi superiori del Ginnasio, il prof. Domenico Morellini, in luogo del quale, nelle classi inferiori, è stato destinato il prof. Call di Catania. Mentre diamo a questo il benvenuto, ci rallegriamo col prof. Morellini per la sua ben meritata promozione.

Nella farmacia dell'Ospedale — In seguito a regolare concorso, la Congregazione di carità ha nominato, con voti unanimi, a Direttore della farmacia dell'Ospedale il concittadino dottor Luigi Santi. I meriti del nominato, che fece con moltissima lode gli studi universitari, ed era assistente dell'illustre prof. Diomede Vitali, sono notissimi; e noi facciamo plauso alla sua nomina.

Servizio sanitario — Col 9 corr., il dott. Rosolino Babini ha nuovamente assunto il servizio medico-chirurgico nella borgata del Macerone.

Triste dramma — Nel pomeriggio di Giovedì, Giovanni Gobbi, calzolaio, d'anni 42, uccideva, con un colpo di rivoltella, la trentenne Eva Pandolfini, moglie di Marcello Ricci, e quindi con la stessa arma dava morte a sè medesimo.

Concorso — A tutto il 25 corr., è aperto presso l'Amministrazione della Provincia di Forlì il concorso al posto di Assistente negli Uffici tecnici dell'Amministrazione stessa, con lo stipendio di L. 1500. Occorre la laurea d'ingegnere, e gli aspiranti non debbono aver superata l'età di 35 anni.

Tra le Riviste — È uscito il primo numero per il secondo numero per il secondo anno della rivista *La Romagna*, divenuta, da bimestrale, mensile, e accresciutasi di collaborazione. Vi sono notevoli un nuovo e terribile racconto, in forma dialogica, di Antonio Beltramelli — potente scrittore romagnolo, del quale abbiamo parlato anche la settimana scorsa —; un' elegia di Luigi Orsini; uno studio del Direttore prof. Gaetano Gasperoni sulla « Filosofia della storia », del riminese Bertola; ecc. Segnaliamo in modo speciale uno scritto dell'amico nostro prof. Giuseppe Partisani su E. duardo Fabbri come poeta lirico.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Prima Gennaio

U. Pesci, Che cosa fu detto in un colloquio storico? — G. P. V., Santorre di Santa Rosa nella storia piemontese — M. Corelli, L'atomo possente — L. de Feis, La S. Casa di Nazareth e il santuario di Loreto — H. Ward, Marcella — M. Fiorilli, Del principio religioso nell'educazione — A. Rondani, Per la biografia d'un poeta (G. Zanella) — F. B. C., Il protettorato in Oriente — A. M. Cornelio, Il P. C. Maggioni — E. S. Kingsvan, Libri e riviste estere — V., Rassegna politica - Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Onore e gratitudine all'illustre PROF. ARCHIMEDE MISCHI che con rara sapienza operava nel civico Ospedale Maria Corbara di *estirpazione totale dell'utero dalla via addominale per neoplasma*, traendola da grave pericolo di morte.

Una parola di ringraziamento anche all'egregio assistente DOTT. ARNALDO VECCHI che coadiuvò con amorese cure alla perfetta riuscita dell'operazione.

Il Dottor

ANGELO BONELLI
già assistente - chirurgo nello
Spedale di Cesena, riceve ogni
giorno in Via Mazzoni N. 21 -
Palazzo Fabbri.

PELLICCERIA BIAGINI

Cesena - Contrada Chiaramonti, 62 - Cesena

Assortimento Pelli in natura e confezione. —
Riduzione e riparazione d'ogni genere Pellicceria. — Colli Persianer da L. 20 a L. 25.

Prezzi modicissimi

Seme canapa **VERA**
di Ferrara.

Crisalide grana.

Rivolgersi alla Ditta G. CALZOLARI - Via Uberti 44.

Olio di oliva purissimo delle coline di Longiano, premiato all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Per acquisti rivolgersi al proprietario Signor Montemaggi Pio, Piazza V. E., 19 - Cesena.

RISTORANTE STAZIONE

Prelibata degustazione

del **Punch-Arancio Buton**

Vendesi anche in Bottiglia

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oor

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Le Polveri VICHY Montemaggi sono state premiate all'Esposizione di Regionale Ravenna.

Amido Banfi vedi 4 pag.

Tipografi Litografi

— Vedi quarta pagina —

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Con esso chiunque può affrettare il lido. Contate la biancheria.

Presso la

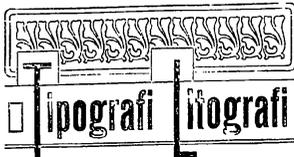
Tipografia Biasini-Tonti

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901

Capitolato Generale PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI PAVIA redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.



Tipografi Tipografi
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA,, MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portando in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



SONO a chi acquista più di L. 25.

Fremiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

- Tele
- Tovaglie
- Fazzoletti
- Coperte
- Tende
- Tappeti
- Biancheria
- da Uomo
- e Neonati
- Corredi
- da Casa e
- da Sposa

Filiali in
MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis o franco.

AMERICANO GUIDAZZI

Vermout Amaro Grappa Piemontese

Specialità della liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

BUONGUSTAI!

La rinomata Pizzicheria Amicare Antonoli, Cesena spedisce le sue ricercate specialità (Perette o bondiole, Zamponi, Saleciccia, Coteghini) in pacchi postali da Cg. 3, imballaggio compreso, per L. 6. -- e Cg. 5 per L. 10, -- franchi porto, dietro invio di cartolina-vaglia o contro assegno.

Altre premiate specialità della Ditta Mostarda di Romagna a L. 1.30 il Cg.

LA STAMPA UMORISTICA

è un giornale d'un genere, la cui mancanza era in Italia vivamente sentita — è un giornale umoristico per le famiglie sul tipo dei più rinomati giornali di questo genere che si pubblicano in Germania, ed in Inghilterra. La **Stampa umoristica** reca in ogni puntata numerose artistiche illustrazioni, caricature ecc., non s'occupa di politica e nel testo e nei disegni si mantiene sempre ad un livello da potere essere tenuta in ogni famiglia. Pel suo prezzo d'abbonamento (L. 4.80 all'anno) la **Stampa umoristica** è il giornale umoristico più a buon mercato d'Italia.

La **Stampa umoristica** esce ogni sabato. Un singolo numero 10 centesimi. Per abbonamenti mandare vaglia alla **Stampa umoristica - Udine**. Numeri di saggio gratis.

Ricararsi ovunque rivenditori ed agenti acquirenti d'abbonamenti verso provvigioni.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro resistenza — FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.